

IN CAMPO

Mobilizzazione straordinaria del mondo cattolico (e non solo) dopo la lettera aperta che Clarisse e Carmelitane di 62 monasteri italiani hanno indirizzato al capo dello Stato Mattarella e al premier Conte

Per i migranti, con le claustrali

«Le porte d'Italia sono aperte»

ANTONELLA MARIANI

Non se la aspettavano nemmeno loro, un'accoglienza così calorosa. Ha raccolto centinaia di adesioni la lettera aperta che Clarisse e Carmelitane di 62 monasteri italiani hanno indirizzato l'11 luglio, giorno di San Benedetto, al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Consiglio Giuseppe Conte per esprimere le loro intenzioni di preghiera e la loro preoccupazione «per i migranti senza voce» (pubblicata nell'edizione di domenica 14 luglio e sempre disponibile su avvenire.it). In pochi giorni si è aggiunta la voce di 273 istituti e congregazioni, compresi quelli secolari, senza contare le adesioni – innumere-

voli – di singoli religiosi e laici. Nella lettera aperta le sorelle claustrali avevano espresso «preoccupazione per il diffondersi in Italia di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione». «Vogliamo – scrivevano – dare voce ai nostri fratelli e sorelle migranti che scappano da guerre, persecuzioni e carestie»: a Mattarella e Conte chiedevano «che le istituzioni governative si facciano garanti della loro dignità, contribuiscano a percorsi di integrazione e li tutelino dall'insorgere del razzismo e da una mentalità che li considera solo un ostacolo al benessere nazionale». L'appello delle claustrali è stato raccol-

to anche dalla Federazione delle donne evangeliche con sede ad Ariccia. La presidente, pastora Gabriela Lio, si è rivolta alle promotrici come «sorelle in Cristo», esprimendo da parte di tutte le organizzazioni associate «il nostro appoggio e sostegno nella comunione e nella fonte comune di cui ciascuna di

Il Quirinale segue «con interesse» l'iniziativa. Le sorelle che ne stanno tenendo le fila hanno risposto a ogni singola mail. Molte le adesioni arrivate anche dall'estero, dall'Africa fino al Giappone

noi riceve ispirazione, forza e conforto». Le donne evangeliche si dicono «consapevoli che la presenza di fratelli e sorelle migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione arricchiscono la nostra vita sociale ed ecclesistica».

Nella lettera aperta le claustrali offrivano la loro solidarietà concreta: «Molti monasteri italiani, appartenenti ai vari ordini, si stanno interrogando su come contribuire concretamente all'accoglienza dei rifugiati, affiancando le istituzioni diocesane. Alcuni già stanno offrendo spazi e aiuti. E, al tempo stesso, tutte noi cerchiamo di essere in ascolto della nostra gente per capirne le sofferenze e le paure».

Fonti del Quirinale hanno fatto sapere che il presidente Sergio Mattarella ha visto la lettera aperta e l'ha accolta «con interesse».

Le sorelle che stanno tenendo le fila dell'iniziativa hanno risposto a ogni mail, comprese quelle (poche) che contenevano osservazioni critiche, e hanno deciso di rendere pubbliche solo le sottoscrizioni da parte di comunità religiose e di persone consacrate (l'elenco completo su avvenire.it, sezione Migranti). Tra le adesioni, alcune anche dall'estero: in particolare le Clarisse di Bouar (Repubblica Centrafricana) e fr Diego Dalla Gassa, ofm, del Romitaggio del Getsemani a Gerusalemme.

La mail per aderire sarà attiva fino a settembre: segreteria.sottoscrizione@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FATTO

L'appello sul giornale il 14 luglio

Hanno scelto l'11 luglio, ricorrenza di San Benedetto, patrono d'Europa, per inviare alle massime cariche dello Stato la lettera in cui si dicono «preoccupate e in preghiera per il Paese e per chi non ha voce». Il documento delle Clarisse e Carmelitane sul «diffondersi in Italia di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta